

Bassa Piacentina


Biblioteca, premi ai bimbi

Sabato alle 15.30 nella biblioteca di Castelvetro ai residenti nati nel 2018 verrà consegnato il kit di "Nati per leggere"

Nei chiostri lavori senza permesso La Soprintendenza: rischio stabilità

Cortemaggiore, mai autorizzata l'apertura di una finestra né i rinforzi metallici delle colonne. «Fare subito controlli sulla struttura»

Fabio Lunardini

CORTEMAGGIORE

● Tutti i lavori eseguiti negli ultimi due anni presso la chiesa della Santissima Annunziata non sono stati autorizzati dalla Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio. Questa notizia sembra incredibile ma è quanto emerge da una comunicazione ufficiale inviata dalla stessa Soprintendenza ai Frati Minori dell'Emilia-Romagna di Bologna, proprietari del prestigioso immobile, e anche al Comune di Cortemaggiore. I fatti risalgono ad inizio mese quando, a causa di una segnalazione oppure a seguito di un controllo di routine di funzionari della Soprintendenza, sono stati visionati i beni artistici del paese. In particolare, sono stati controllati la Basilica di Santa Maria delle Grazie e San Lorenzo e il convento francescano col chiostro adiacente alla chiesa Santissima Annunziata. Nella Basilica ha attirato le attenzioni dei funzionari l'ultimo spostamento del polittico del Mazzola, rimesso come pala d'altare ma, in questo caso, il tutto è stato eseguito dopo le dovute autorizzazioni. Per quanto riguarda il chiostro, la prima co-

sa che è stata verificata è l'apertura di una finestra, prima non esistente, all'interno del cortile, sotto al porticato. Un lavoro che effettivamente lascia allibiti ma, i funzionari sono rimasti ancor più stupiti quando hanno visto i lavori eseguiti su sette colonne, molto ammalorate e quindi rinforzate, già un paio di anni fa, con la realizzazione di quattro nuove colonnine in ferro a supporto. «La realizzazione di presidi metallici a sostegno di una porzione di porticato in arena e l'apertura di una finestra non risultano essere autorizzati» cita la missiva della Soprintendenza, ben più lunga e argomentata.

Preoccupante la valutazione che segue: «La realizzazione dei presidi metallici oltre a compromettere la lettura morfo-tipologica del chiostro tutelato, non appare risolutiva degli evidenti problemi statici e conservativi del colonnato in arena. Si ravvisa pertanto un grave problema di conservazione del bene oltre che di sicurezza per la pubblica incolumità». Frasi che lasciano senza parole, se si pensa a cosa sarebbe potuto succedere e all'eventuale rimpallo di responsabilità che, dalla proprietà, a caduta, avrebbero coinvolto amministrazione, gestori va-



Alcuni dei rinforzi metallici. Sotto: la nuova finestra e i banchi di Corte Food



ri, organizzatori di eventi e maestranze varie. A sottolineare ancora le manchevolezze e la superficialità della gestione la stessa Soprintendenza ha inviato pochi giorni fa una seconda e più determinata lettera agli stessi destinatari del primo invio: Comune e Frati Minori di Bologna. In questo secondo avviso si ricorda che «qualsiasi manifestazione ed evento da svolgersi all'interno del convento di San Francesco, essendo l'immobile sottoposto a tutela, deve essere preventivamente autorizzato da parte della Soprintendenza» e ancora «l'idoneità statica unicamente del piano terra è solo per la manifestazione Corte Food 2019 (che si regolarmente svolge sabato e domenica scorsi), della quale la Soprintendenza è venuta a conoscenza solo in data 11 marzo 2019. La nota dice ancora: «Sia interdetto l'uso della struttura del primo piano». La conclusione della Soprintendenza è categorica. «Sono necessari approfondimenti strutturali sulla stabilità del chiostro, da eseguirsi con assoluta urgenza».

Una situazione che prende tutti di sorpresa, in quanto era difficile pensare che lavori all'interno di una struttura della fine del 1400 che racchiude, tra le tante cose preziose, anche gli affreschi del Pordenone, non fossero stati autorizzati ma che siano stati eseguiti con superficialità che, se non saranno motivate, potrebbero dare seguito a denunce penali e all'esecuzione di lavori di ripristino.

Caorso: partiti incontri nelle Medie contro alcol e droga



Paolo Savinelli

Il progetto "Insieme per agire" con La Ricerca, i carabinieri e i volontari Cri

CAORSO

● Comune, scuola, associazione "La Ricerca" e comitato di cultura: una cordata di agenzie educative per evitare che i ragazzi diventino dipendenti da una sostanza. L'ufficio dei servizi sociali si è attivato per affidare, come già fatto lo scorso anno, un percorso formativo all'équipe dei servizi educativi dell'associazione "La Ricerca" di cui è responsabile Paolo Savinelli. Sono tre gli incontri, da due ore ciascuno, rivolti agli studenti delle classi seconde medie di Caorso, iniziati martedì 9 marzo. Si prosegue poi il 28 marzo e si conclude, in aula, il 4 aprile. Coinvolti anche: l'arma dei Carabinieri con l'intervento di Antonio Cioppi e i volontari di Croce Rossa con la partecipazione di Simona Poggioli. «Insieme per agire» è il progetto educativo volto ad approfondire il tema delle dipendenze da quelle sostanze più facilmente accessibili e disponibili ai preadolescenti (alcol, fumo di tabacco, cannabis), rendere consapevoli delle conseguenze legali del loro abuso ed illustrare, attraverso esperimenti 'casalinghi', le ripercussioni sullo stato di salute del proprio fisico. «Il tema delle dipendenze è sempre tristemente attuale e purtroppo sempre più in giovane età - commenta il sindaco Roberta Battaglia. - Per questo non possiamo abbassare la guardia. Per questo tutti gli attori istituzionali presenti sul territorio hanno il dovere di creare occasioni per ragazzi e famiglie ad essere informati, per tutelarsi ed evitare di arrivare a non avere il controllo sull'uso di una sostanza, sia essa droga, alcol o farmaci». Concluso pertanto il percorso all'interno delle aule, sarà organizzata una serata divulgativa al cinema Fox per coinvolgere l'intera popolazione. Perché affrontare l'argomento con ragazzi tredicenni? «Perché sempre più spesso ormai si osserva che c'è un'anticipazione anagrafica non solo relativamente al primo utilizzo ma anche all'uso abituale di sostanze stupefacenti - commenta Savinelli. - Se anni fa ci si rivolgeva a studenti delle superiori, oggi diventa inevitabile, urgente e utile interfacciarsi con i preadolescenti. Purtroppo i primi approcci all'alcol e al fumo di tabacco si registrano infatti in prima media, età durante la quale possono emergere le prime situazioni problematiche. Non vanno sottovalutati segnali che ibisogna imparare a cogliere e leggere, soprattutto in un'ottica preventiva di lavoro di rete educativa».

V.P.

Alpini in piazza a Caorso per festeggiare i "loro" 50 anni

Fanfara e messa col vescovo per l'anniversario della sezione delle "penne nere"

CAORSO

● Senso di appartenenza, dedizione al dovere, sincero cameratismo, fedeltà al Paese, rispetto per i compagni defunti e spirito goliardico: gli Alpini, ovunque siano, piacciono. A tutti: grandi e piccoli. Il loro fare festa è il fare festa per un'intera comunità. E' accaduto così in questi giorni anche a Caorso, dove il Gruppo Alpini, guidato da Angelo Maffini, ha celebrato i 50 anni dalla sua fondazione.

Fanfara e "gemelli"

La solenne cerimonia, aperta con l'alzabandiera e la deposizione di

una corona al monumento ai caduti, si è sviluppata in tre momenti consecutivi: i saluti delle autorità, una messa celebrata dal vescovo di Piacenza monsignor Gianni Ambrosio e un ottimo raduno conviviale. E non poteva mancare la presenza della fanfara alpina Altolario e degli amici con cui la sezione dell'Ana (Associazione nazionale alpini) di Caorso è gemellata dal 1996 - del gruppo alpini di Verceia giunti numerosi dalla provincia di Sondrio, guidati da Ivo Pedroncelli.

Traguardo

«Cinquant'anni sono un bel traguardo, ma sono solo i primi - commenta Roberto Lupi, presidente dell'Ana Piacenza - e se siamo qui a celebrarli, non possiamo non ringraziare i soci fondatori (Silvano Pagano, attuale pre-



La cerimonia davanti al monumento ai Caduti. Alle celebrazioni anche gli alpini "gemelli" di Sondrio

sidente onorario, Giovanni Sartori e il quasi 99enne Elio Draghi, che hanno ricevuto un attestato di riconoscenza, ndr)». «È bello - ha proseguito il presidente Lupi - vedere come in occasione di questa ricorrenza ci sia una così numerosa partecipazione, d'altra parte i valori che noi alpini incarniamo e portiamo avanti, come il senso del dovere verso la patria e il Paese, hanno senso solo se sono condivisi all'interno della nostra comunità».

Festa alla Baita

I 50 anni di fondazione sono anche stati occasione per festeggiare il decimo anniversario dall'inaugurazione della Baita, intitolata al Beato don Secondo Pollo, sede del gruppo Alpini Caorso. «Mi sento doppiamente a casa, non solo perché sono nel mio paese ma perché ho in famiglia chi appartiene alle penne nere - dichiara il sindaco di Caorso Roberta Battaglia - Conosco i vostri ideali, al di là della vostra peculiare vena goliardica da cui è fa-

cile essere contagiati, siete portatori di principi che abbiamo sempre più bisogno di coltivare». Le fa eco il collega, primo cittadino di Verceia, Flavio Oregioni: «Ciò che contraddistingue gli alpini è la semplicità, la schiettezza, la quotidianità e l'operosità, esattamente ciò che su cui si basa un gemellaggio che non è solo tra due gruppi ma soprattutto tra due comunità. Quasi la metà dei vostri 50 anni è stata condivisa con noi, essere qui è un onore».

Valentina Paderni